

I segreti della storia di Ferrara



I segreti della storia di Ferrara



Quaranta tappe fra lapidi, portoni e memorie nascoste

Da un'idea di Sandro Pozzati

I SEGRETI DELLA STORIA DI FERRARA · Quaranta tappe fra lapidi, portoni e memorie nascoste

Da un'idea di Sandro Pozzati

Testi, ricerche, mappe e impaginazione realizzati con l'ausilio dell'Intelligenza Artificiale, su ideazione, traccia e indicazioni dell'autore dell'idea, che li ha riletti e scelti.

Le immagini appartengono ai legittimi proprietari. Le fotografie tratte da Wikimedia Commons sono usate secondo le rispettive licenze, indicate nelle didascalie e nei crediti in fondo al volume. Mappe © OpenStreetMap contributors (dati ODbL).

Prima edizione · ottobre 2026 · Revisione del 21 ottobre 2026.

Presentazione

Ferrara conosce l'arte di nascondersi in piena vista. Non serve varcare la soglia di un museo per incontrare una storia inattesa: a volte basta alzare lo sguardo di pochi centimetri, seguire un nome inciso nel marmo, interrogare un portone che non ha più nulla dell'edificio che un tempo custodiva.

Questo libro propone un modo diverso di percorrere la città. Non una caccia a leggende improvvisate, ma una ricerca sul campo fra testimonianze che si possono davvero vedere dalla strada: lapidi, iscrizioni, facciate, porte, giardini, nomi di vie. Quaranta tappe, divise in quattro percorsi, raccontano torri scomparse e delitti mai risolti, principi prigionieri per mezzo secolo e duchesse sospettate di eresia, scuole nate contro le leggi razziali, medici che hanno salvato migliaia di bambini, fiumi diventati strade.

Ogni pagina vuole accendere una domanda, e ogni risposta poggia su una fonte. Il mistero non nasce dall'invenzione: nasce da ciò che i documenti lasciano ancora in ombra. Quando le fonti concordano, il racconto procede sicuro; quando divergono, lo dice; quando una storia è soltanto una tradizione, la presenta come tale.

Non correte da una tappa all'altra. Fermatevi davanti alla pietra, cercate il dettaglio, e provate a immaginare la città che le stava

intorno: potrebbe non somigliare affatto alla Ferrara che conoscete.

Come è nato questo libro

Il libro nasce da un'idea di Sandro Pozzati: raccogliere i luoghi meno raccontati di Ferrara, quelli davanti ai quali si passa ogni giorno senza fermarsi, e restituire a ciascuno la sua storia. L'idea, la scelta dei luoghi, l'impostazione delle tappe e la regola di distinguere sempre i fatti dalle tradizioni sono sue.

La stesura dei testi, le ricerche sulle fonti, le mappe e l'impaginazione sono state realizzate con l'ausilio dell'Intelligenza Artificiale, seguendo le indicazioni dell'autore dell'idea, che li ha riletti e scelti. Date, nomi e fatti sono stati controllati sulle fonti indicate alla fine di ogni tappa e in fondo al volume.

Avvertenza

Un racconto documentato, non un'opera scientifica. Questo libro è una guida divulgativa. I fatti sono stati controllati sulle fonti indicate in ogni tappa, soprattutto le schede storiche di MuseoFerrara e del Comune di Ferrara, ma non sostituisce gli studi specialistici. Dove le fonti divergono, il testo lo dice; le tradizioni e le leggende sono presentate come tali.

Come è stato scritto. L'idea e le scelte editoriali sono di Sandro Pozzati. I testi sono stati elaborati con l'Intelligenza Artificiale, che può sbagliare anche quando cita una fonte. Chi volesse usare queste pagine per uno studio o una pubblicazione verifichi sulle fonti originali.

Le immagini appartengono ai legittimi proprietari. Le fotografie sono riprodotte a scopo di documentazione e di commento. Quelle tratte da Wikimedia Commons sono pubblicate con licenze libere e portano il nome dell'autore e la licenza nell'elenco dei crediti in fondo al volume. Chi riconoscesse come propria un'immagine senza credito può segnalarlo: verrà citato o, se lo desidera, l'immagine sarà rimossa.

Le mappe. Le cartine sono tratte da OpenStreetMap, © OpenStreetMap contributors, con dati disponibili sotto licenza

Open Database License. Le posizioni sono indicative: il punto segna l'indirizzo o il luogo di cui si parla, non sempre l'esatta posizione di una lapide sulla facciata.

Le case private restano private. Quasi tutte le tappe si osservano dalla strada pubblica. Molti degli edifici sono abitazioni, uffici o sedi universitarie: non si suona, non si entra e non si fotografano le persone senza permesso. Orari e aperture di giardini e cortili cambiano; prima di andare verificate le aperture straordinarie.

Le cose cambiano. Insegne, destinazioni d'uso, lapidi e cantieri possono cambiare. Le informazioni sono aggiornate a ottobre 2026.

Come si usa questa guida

Ogni tappa è costruita nello stesso modo, perché si possa leggere a casa e consultare per strada.

- In testa trovate il **numero** e l'**indirizzo** della tappa.
- Segue il **racconto**: chi abitò quel luogo, che cosa vi accadde, che cosa ne resta.
- Il riquadro **Il dettaglio da cercare** indica che cosa osservare sul posto: una parola incisa, un portale fuori asse, una magnolia oltre un muro.
- Una piccola **mappa** mostra dove si trova il luogo; i cerchietti chiari con i numeri indicano le altre tappe vicine.
- In fondo, la **fonte** principale da cui viene il racconto.

I quattro percorsi seguono un filo di storie più che un itinerario a piedi: molte tappe sono vicine fra loro e si possono combinare liberamente. Alla fine del volume una **mappa complessiva** riunisce tutte le quaranta tappe numerate, con l'elenco degli indirizzi, per costruire il proprio giro.

Il centro di Ferrara si percorre a piedi o in bicicletta. Quasi tutte le tappe sono nel raggio di pochi minuti l'una dall'altra; le più lontane sono la Porta degli Angeli, in fondo a corso Ercole I

d'Este, la Porta Catena, verso nord-ovest, e la Prospettiva della Ghiara, all'estremità sud-orientale.

Sommario

Presentazione	4
Avvertenza	6
Come si usa questa guida	8
Primo percorso · Le pietre che parlano	13
1 Le torri cancellate dei Salinguerra	15
2 La casa che doveva durare più del mare	19
3 Il giovane che avrebbe sfidato Firenze	22
4 Le massime di Erasmo incise nella pietra	25
5 Il pittore nato dietro un portone	28
6 Il sapere dietro il civico trentatrè	32
7 La casa di Orsolina e la lapide di Pico	35
8 La magnolia oltre il muro	39
9 Gli affreschi dietro un portone	42
10 Il poeta assassinato nella notte	45
Secondo percorso · Congiure, conventi e prigionie	48
11 La casa del poeta che parlava latino	50
12 Un invito a tavola e la fine di un potere	53
13 Il principe che tornò dopo mezzo secolo	56
14 Le tombe degli Este sotto una casa privata	59
15 Il giardino di un manoscritto	62
16 La caserma che diventò una prigione	65

17	Due palazzi, un crocevia di famiglie	68
18	Il giardino dietro il manicomio	72
19	La porta dei principi e la casa del boia	75
20	La scuola che nessuno avrebbe dovuto frequentare	78
	Terzo percorso · Medici, memorie e palazzi	81
21	Il medico che ascoltava un segno quasi impercettibile	83
22	Le parole incise contro una malattia	86
23	I nomi che non tornarono	89
24	Il cimitero che riposa sotto la città	92
25	Un'osteria che si raggiungeva in barca	95
26	La casa di un uomo che leggeva il passato	98
27	Il cortile che voleva sembrare Roma	101
28	La firma dell'architetto su una facciata	104
29	La signora degli esuli dietro la facciata	107
30	La facciata dei filosofi	110
	Quarto percorso · La città che non si vede più	114
31	La scritta nascosta in soffitta	116
32	Il caffè che cambiò nome, non memoria	119
33	La piccola targa di un ambasciatore di Ferrara	122
34	Il giardino che cambiò padroni	125
35	La casa che porta il nome di un aviatore	128
36	La porta cancellata e le catene del canale	131
37	Il portone di una sinagoga perduta	134
38	La scuola dietro il muro del convento	137
39	L'ospite che si faceva chiamare Charles d'Espeville	141
40	L'arco che sorveglia un fiume scomparso	144

In fondo al viaggio

La mappa delle quaranta tappe	147
Le tappe e i loro indirizzi	150
Fonti e letture	153
Crediti delle immagini	155
Prima di chiudere il libro	157
Saluti finali	158

Primo percorso

Le pietre che parlano

Tappe 1-10 · Dalle torri medievali alle case dei poeti

Il primo percorso attraversa la Ferrara più antica, quella che c'era prima degli Este e quella che crebbe intorno alla loro corte. Si comincia dalle torri cancellate dei Salinguerra, gli antichi rivali, e si arriva alle case di poeti, filosofi, rabbini e pittori. Quasi ogni tappa ha una lapide: imparate a leggerle, perché sono la voce con cui la città ricorda se stessa.

1 Le torri cancellate dei Salinguerra

Via Carlo Mayr 191 (la lapide è presso il civico 191 F)

2 La casa che doveva durare più del mare

Via della Ghiara 6

3 Il giovane che avrebbe sfidato Firenze

Via Savonarola 19

4 Le massime di Erasmo incise nella pietra

Via Savonarola 38, Palazzo Contughi-Gulinelli

5 Il pittore nato dietro un portone

Via Savonarola 10, all'angolo con via delle Vecchie

6 Il sapere dietro il civico trentatré

Via Vignatagliata 33

7 La casa di Orsolina e la lapide di Pico

Via del Turco 29

8 La magnolia oltre il muro

Via Cisterna del Follo 1

9 Gli affreschi dietro un portone

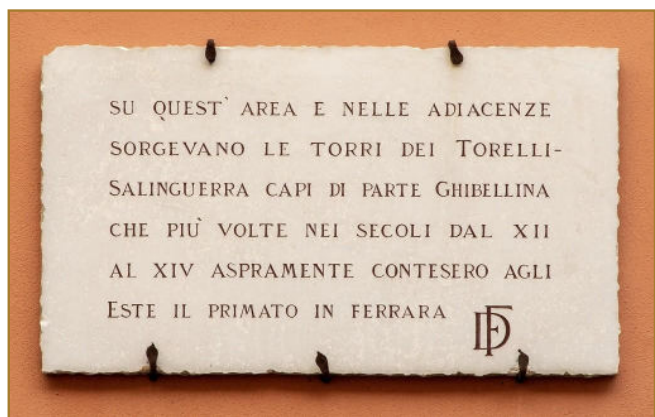
Via Ginoco del Pallone 15, Casa Minerbi - Dal Sale

10 Il poeta assassinato nella notte

Angolo fra via Savonarola e via Praisolo, presso Casa Romei

Le torri cancellate dei Salinguerra

📍 *Via Carlo Mayr 191 (la lapide è presso il civico 191 F)*



La lapide della Ferrariae Decus in via Carlo Mayr: qui sorgevano le torri dei Torelli-Salinguerra.

Chi percorre via Carlo Mayr può passare davanti al civico 191 senza accorgersi che una semplice lastra di marmo gli sta indicando l'impronta di una fortezza. La lapide, posta dalla Ferrariae Decus, dice: «Su quest'area e nelle adiacenze sorgevano le torri dei Torelli-Salinguerra, capi di parte ghibellina, che più volte nei secoli dal XII al XIV aspramente contesero agli Este il primato in Ferrara». Fermarsi a leggerla significa tornare a un tempo in cui Ferrara non era ancora la città degli Estensi e il

potere si decideva fra alleanze, rivalità e assedi.

Le ricostruzioni storiche descrivono un insediamento assai più articolato di una sola torre: edifici, mura, fossati, terrapieni e spazi aperti formavano il cuore difensivo di una delle grandi famiglie cittadine. Alcuni studi collocano il complesso in un'area vasta, fra le vie Salinguerra, Fossato dei Buoi, Coperta e Carlo Mayr. I suoi confini precisi sono ancora discussi dagli storici: quello che il lettore deve immaginare è un perimetro, non una pianta disegnata con certezza.

Tra XII e XIII secolo le contese fra fazioni animarono la vita della città, e i Salinguerra furono i maggiori antagonisti degli Este. Nell'agosto del 1221 i guelfi distrussero le loro case; furono ricostruite, poi trasformate e demolite nel corso dei secoli. Quando nel 1264 Obizzo II d'Este fu acclamato signore perpetuo, Ferrara imboccò una strada nuova: una trasformazione che oggi si racconta più facilmente davanti ai palazzi del Rinascimento che davanti a questa pietra.

Via Salinguerra appartiene anche alla geografia letteraria di Giorgio Bassani. L'incontro fra un'antica memoria politica e una memoria di romanzo è suggestivo, purché non si confondano: la casa di un personaggio inventato non è una prova del castello medievale.

Il signore ghibellino

Salinguerra II Torelli fu per quasi vent'anni il vero padrone di Ferrara. Alleato dell'imperatore Federico II e di Ezzelino da

Romano, governò la città fino al 1240, quando una lega guidata da Azzo VII d'Este, con le navi di Venezia e le truppe del legato pontificio Gregorio da Montelongo, la strinse d'assedio. Dopo mesi di resistenza il vecchio signore accettò di trattare: fu la sua fine, e il seguito della storia si racconta alla tappa 12.

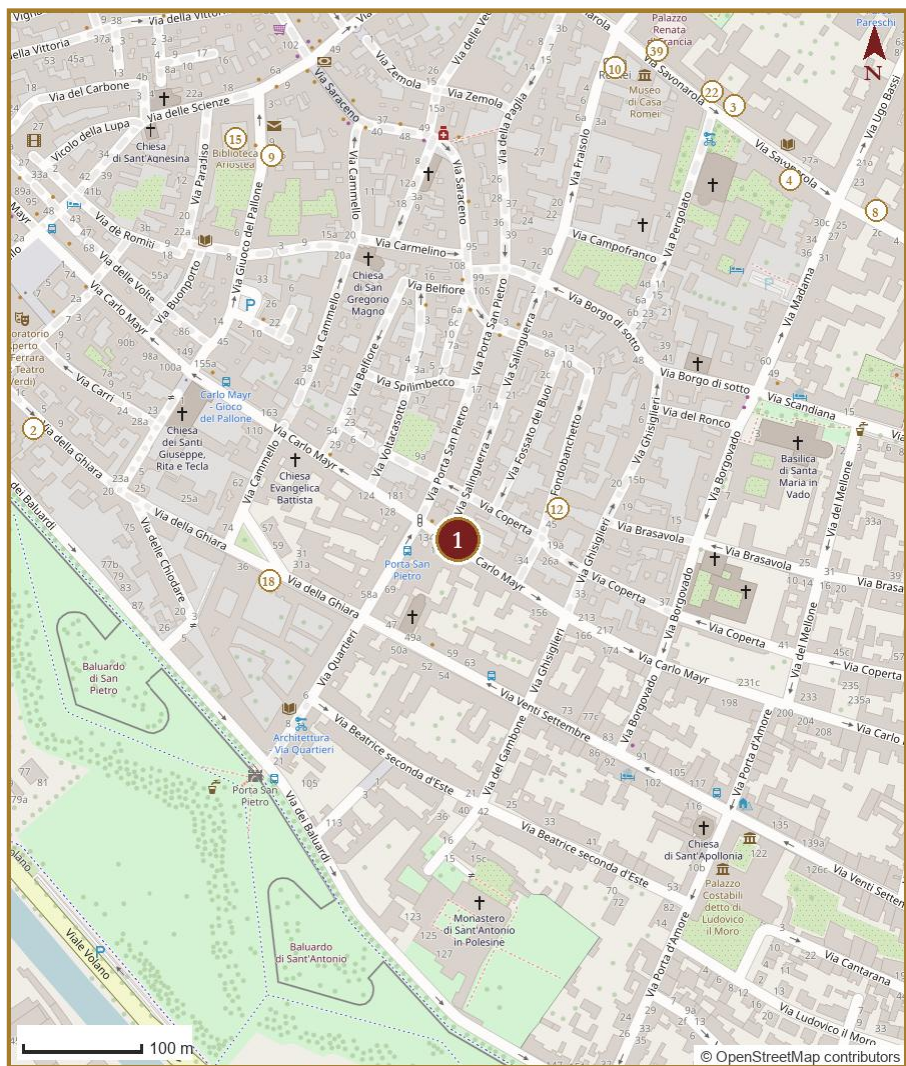
Anche il nome della strada ha qualcosa da dire. Carlo Mayr, avvocato ferrarese nato nel 1810, nel 1848 guidò il Club popolare, fu eletto all'Assemblea costituente e divenne presidente della Provincia; sostenne l'emancipazione degli ebrei e fece togliere i portoni del ghetto. Sulla stessa via si incrociano così due battaglie lontane sei secoli: quella per il dominio della città e quella per l'uguaglianza dei suoi abitanti.

Q IL DETTAGLIO DA CERCARE

Leggete le parole «su quest'area e nelle adiacenze». Non indicano un punto solo: suggeriscono uno spazio da ricostruire camminando. Voltatevi verso l'imbocco di via Salinguerra e provate a misurare con gli occhi la distanza fra le strade vicine. La lapide dice che le torri c'erano; non dice com'erano.



Fonte · MuseoFerrara, schede «Via Salinguerra» e «Via Fondobanchetto».



La tappa 1 sulla mappa · Via Carlo Mayr 191 (la lapide è presso il civico 191 F)

La casa che doveva durare più del mare

📍 *Via della Ghiara 6*



L'iscrizione latina sopra l'arco d'ingresso di via della Ghiara 6.

Sopra un ingresso di via della Ghiara, quasi nascosta nella pietra consumata, corre un'iscrizione latina. Chi la vede può scambiare per una formula incomprensibile. Racconta invece un desiderio di tutti i tempi: che una casa duri oltre ogni limite immaginabile. L'augurio chiama in causa una

formica capace di bere il mare e una tartaruga capace di percorrere il mondo intero. Sono immagini volutamente impossibili, e proprio per questo diventano una misura poetica dell'eternità: la casa resti finché la formica non avrà bevuto il mare e la tartaruga non avrà fatto il giro della terra.

L'iscrizione è reale e descritta nelle schede storiche della città, ma nessun documento permette di sapere con sicurezza chi abbia scelto quelle parole, né perché. Sarebbe facile attribuirle a un personaggio illustre o immaginare un dramma di famiglia. Non lo faremo: l'assenza di una risposta è parte del fascino del luogo. Qui un messaggio è sopravvissuto alla biografia del suo autore.

La stessa via conserva nel nome il ricordo di un paesaggio diverso. «Ghiara» richiama le ghiaie depositate dall'antico corso del Primaro, che passava da queste parti e che, alzando e interrando il proprio letto, finì per lasciare il posto alla strada. In pochi passi si incontrano così due durate: quella delle acque che hanno cambiato la città e quella che un abitante chiese alla propria casa.

Quante persone avranno varcato quella soglia nei secoli, leggendo l'augurio senza conoscere il nome di chi l'aveva scritto? La domanda basta a trasformare un ingresso qualunque in una pagina di storia cittadina.

Un fiume che cambiò strada

Perché il Primaro abbandonò Ferrara? La risposta è a una ventina di chilometri, a Ficarolo, dove intorno alla metà del XII secolo il Po ruppe gli argini e si aprì il corso più settentrionale che

segue ancora oggi. Da allora i rami meridionali, il Volano e il Primaro, ricevettero sempre meno acqua e lentamente si interraronono: la città nata sul fiume si ritrovò a guardarlo da lontano.

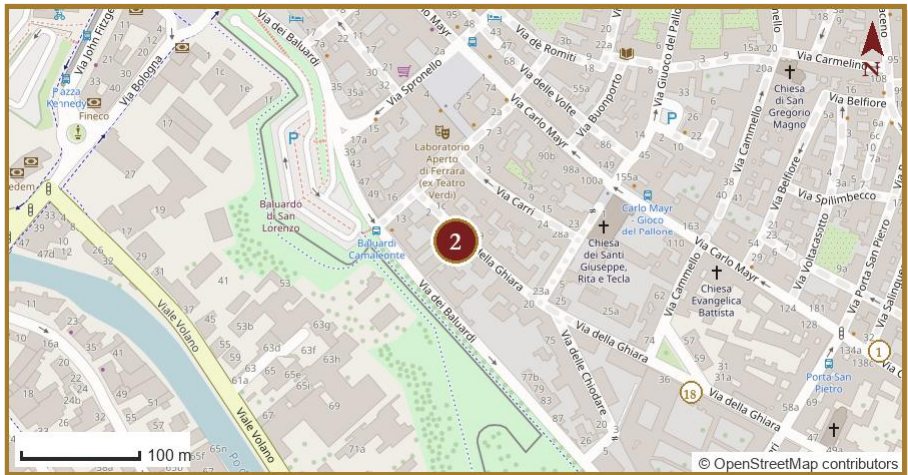
Le ghiaie che danno il nome alla via sono la traccia di quel lento abbandono. Percorrendola si incontrano altre due tappe di questo libro: al civico 38 il Palazzo Tassoni Estense (tappa 18) e, in fondo alla strada che la prolunga, la Prospettiva della Ghiara (tappa 40). Trovarle una dopo l'altra aiuta a vedere il disegno dell'antica riva.

Q IL DETTAGLIO DA CERCARE

Cercate prima l'arco dell'ingresso, poi alzate lo sguardo verso la fascia di pietra sopra la curva. Non basta arrivare al civico: bisogna guardare nel punto giusto. L'iscrizione non grida la sua presenza; bisogna essere disposti a rallentare.



Fonte · MuseoFerrara, scheda «Via della Ghiara».



La tappa 2 sulla mappa · Via della Ghiara 6

Qui finisce l'anteprima.

I SEGRETI DELLA STORIA DI FERRARA

Il libro intero è di 160 pagine e si scarica in PDF dalla pagina dei libri, con un contributo di 5 ?.

I 5 ? non sono il prezzo di un autore: sono un contributo alle spese degli strumenti digitali impiegati per questi progetti.

libri-pozzati.pages.dev

Da un'idea di Sandro Pozzati · scritto con l'intelligenza artificiale